

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Isolare e battere le forze che vogliono far degenerare la campagna elettorale

Oscurare manovre per creare tensione Fanfani propone un blocco di destra

Secondo il presidente della Democrazia cristiana esistono «coerenze esplicite» tra la posizione del proprio partito e l'atteggiamento dei fascisti — Ribadito il senso liberticida dei recenti discorsi fanfaniani — Tardivo imbarazzo all'interno del partito democristiano

Di Saccucci, di Fanfani e di altre cose

La Democrazia cristiana, che pretende garanzie dagli altri, una garanzia a dare al popolo italiano: quella del disordine. Il modo di governare della Dc, basato per tanta parte sulla discriminazione, sul clientelismo, sull'appropriazione di pubblico danaro, ha determinato — in trent'anni — una degenerazione profonda nella vita dello Stato. Elemento di questo processo di corruzione è stata la continua acquiescenza verso le forze dichiaratamente evrative, è stato l'inquinamento degli apparati statali tollerato, spesso incoraggiato — ad opera di neofascisti, mafiosi, agenti provocatori.

La storia di questi anni è costellata di vergognosi episodi, che vanno dal sostegno determinante dato ai fascisti a governi democristiani o ad altri governi, dall'amministrazione di grandi città (Roma, Palermo, Napoli) in combutta con i fascisti e i monarchici, dalla follia di uomini posti dalla Dc alla testa di servizi segreti, di servizi di comando delle forze armate, di grandi imprese industriali e finanziarie pubbliche, fino a manifestazioni recentissime che rivelano la continuità di questo metodo scandaloso. Dal generale De Lorenzo e Mincisi al maresciallo Trocchia, vi è — nel Sid — un unico persistente filo. E, nel campo dell'uso dei mezzi dello Stato e dell'intercizio spregiudicato tra mondo politico e mondo economico, vi è un unico filo dalle banane al petrolio, dalle flotte alla chimica, da Sindona a Crociani. Non vi è davvero da sorprendersi se certi bacilli sono penetrati pericolosamente nel corpo della nazione, hanno ricominciato a moltiplicarsi e a occupare spazio non solo la speculazione e il corporativismo, ma la violenza, la criminalità, le trame sanguinarie. E' buona sorte dell'Italia se a chi ha saputo far argine la iniziativa «solida», positiva, unitaria delle grandi organizzazioni democratiche, sindacali e politiche.

Avvenimenti gravissimi di questi giorni dimostrano drammaticamente che il metodo del disordine continua a produrre i suoi frutti perversi. La scorribanda squadristica di Sezze, apertamente preannunciata come «spedizione punitiva» contro una tradizionale roccaforte «rossa», è stata lasciata svilupparsi fino alle sue sanguinose conclusioni nella assoluta inerzia delle autorità e della forza pubblica. Era un agente del Sid a far da guida a Saccucci. Poi, Saccucci se lo sono fatto scappare. Quando si è presentato in questura, era evidentemente certo del fatto suo. Quando è arrivato alla frontiera di Chiasso, non gli hanno levato il passaporto, benché stesse chiaramente fuggendo. Non c'era «flagranza» neanche allora? C'è qualcuno in Italia che può credere che la colpa sia della guardia confinata, prontamente e dogmaticamente? C'è qualcuno che può credere che le numerose e occulte (quando vogliono) polizie italiane non siano in grado di tenere sotto sorveglianza un simile personaggio? No. Saccucci se lo sono fatto scappare e noi dobbiamo perciò Sa troppe cose su retroscena reali del golpe Borghese, sui protagonisti veri di quello e di altri attentati alla Repubblica? Sa troppe cose, per cognizione diretta, sul Sid e i comportamenti ufficiali sono talmente inverosimili da dare a queste domande un ben consistente spessore.

Altrettanto inquietante e inspiegabile l'atteggiamento dei responsabili della forza pubblica in occasione degli scontri di venerdì sera in piazza Venezia. La sparatoria è avvenuta sotto le finestre della prefettura e di una tenenza dei carabinieri. Vi erano poche decine di persone al centro, nessuno che l'acquazione aveva peraltro provveduto a scogliere, vi erano poche decine di persone convocate dagli ultraparlamentari qualche centinaio di metri più in là. Entrambe le manifestazioni erano state pubblicamente preannunciate. Tutta la polizia di Roma non è in grado di evitare il contatto? E come si sono svolte realmente le cose? Nessuno ha saputo fornire una versione attendibile, finora. Come non porsi l'interrogativo che vi sia stata una deliberata distrazione?

A due settimane dal voto del 20 giugno, è evidente che sono scese in campo forze che stanno spingendo, in modo più o meno aperto, per far precipitare nel caos il confronto elettorale. Dalla tragica spedizione squadristica di Sezze Romano alla sanguinosa sparatoria dell'altra sera in piazza Venezia, a Roma, corrono una serie di episodi attraverso i quali torna a profilarsi l'esistenza di una trama oscura, intesa di fatti di violenza e di manovre scopertamente provocatorie. Occorrerebbe una risposta ferma e inequivocabile da parte dello Stato e delle maggiori forze democratiche, e invece quasi ogni giorno affiorano elementi che gettano sulla situazione una luce di dubbio e di equivoco. Il Sid, come già nel '64, nel '70, o in altri momenti di grave tensione, è coinvolto nella spirale provocatoria attraverso l'opera di personaggi collegati con i fascisti e con le centrali della violenza. Nello stesso tempo, emergono vuoti gravi e manchevolezze scandalose.

Tutto questo imporrebbe una chiara assunzione di responsabilità da parte di chi voglia dare alla campagna per il 20 giugno il carattere di un confronto serio sui problemi della crisi del Paese. L'atteggiamento della Democrazia cristiana si colloca invece esattamente sulla sponda opposta. Calcolando la mano sui toni anticomunisti la Dc preme per un insipimento dello scontro, sperando così di far scomparire in un polverone di polemiche vecchie e scontate il discorso sulle responsabilità della crisi e il confronto sulle prospettive. Ma nel quadro di questa impostazione generale — ecco il fatto nuovo, sotto tale profilo — il senatore Fanfani si è mosso per guadagnare alla Dc l'etichetta neo-fascista. Non si è trattato, stavolta, della classica rincarosa a destra prelettorale (di una scelta che, comunque, è sempre stata negativa sul piano politico, per le conseguenze che anche in passato ha avuto su alcuni settori elettorali incerti e non stabilmente conquistati al metodo democratico); si è trattato di qualcosa di peggiore: di un invito che nella sostanza può essere riassunto nella formula incredibile «restate pure fascisti, ma tenete conto che il miglior modo di esserlo è votare per la Dc». Già in questo atteggiamento del Fanfani reduce dal congresso della Dc tedesca vi è la neazione più acuta non solo delle migliori tradizioni antifasciste dei cattolici democratici, ma di ogni coerenza democratica. Agli elettori missini, infatti, il presidente della Dc non si è rivolto per chiedere loro una riflessione autocritica, per acquiescenza a fare questa era la confessione di un voto anticomunista sulle liste dello Scudo crociato.

Se il quadro è questo, tanto più si richiede il massimo di attenzione e di vigilanza da parte di tutte le forze democratiche, e in primo luogo da parte delle organizzazioni comuniste, dei compagni nostri. Siamo a quindici giorni dalle elezioni, elezioni che il Fanfani ha fatto il passo decisivo per l'abbattimento delle discriminazioni e delle barriere che sono all'origine della crisi italiana. Il passo decisivo per avviare un nuovo modo di governare attraverso la cooperazione e la concordia.

E' proprio questo che vogliono impedire quanti sono abbacchati alle posizioni di prepotere e di privilegio. Sono forze potenti, ogni impegno su posto nell'ultimo periodo, che si preta alla provocazione e accetta o ricerca la via della rissa, fa un favore a Fanfani e ai fascisti, è un acente — consapevole o no, poco importa — di Fanfani e dei fascisti. Non è nessuno che deve poter impedire ai cittadini italiani di esprimere col voto, il 20 giugno, la propria volontà di rinnovamento e di rinascita. Pretendiamo e continueremo a pretendere che chi è investito di responsabilità di governo faccia il proprio dovere per assicurare un corretto svolgimento della campagna elettorale.

Luca Pavolini



Così apparivano i giardini adiacenti a piazza Venezia dopo i violenti scontri di venerdì sera

Troppi missini sono esclusi dalle indagini per i fatti di Sezze

Domani mattina il sostituto procuratore della Repubblica di Latina dott. De Paolis interogherà nel carcere di Frosinone, il fascista Angelo Pistolesi, candidato nella lista del MSI-DN del Comune di Roma. Pistolesi è il proprietario dell'Alfa 2000 rossa che trasportò a Sezze il maresciallo del Sid Francesco Trocchia ed ospitò Sandro Saccucci nella precipitosa fuga dopo la sparatoria durante la quale fu ucciso il giovane comunista della FGCI, Luigi Di Rosa («un Pistolesi sono diventati tre gli arrestati per i fatti di Sezze e precisamente il nazifascista Pietro Allatta, l'agente del Sid Trocchia e Pistolesi. Saranno queste le ultime battute del dott. De Paolis, in quanto martedì mattina dovrebbe formalizzare l'istruttoria. Spetterà quindi al giudice istruttore emettere il mandato di cattura contro Saccucci se la Camera dei deputati voterà la proposta della Giunta sulle autorizzazioni a procedere. Il voto è previsto per la giornata di martedì ma il deputato missino si è reso irreperibile da alcuni giorni. In serata ad Aprilia è stato arrestato un nazifascista, Mauro Camalieri, noto picchiatore del giro di Saccucci. E' accusato di detenzione di arma da guerra.

A PAGINA 5

leri effettuate soltanto alcune perquisizioni

Ancora versioni contraddittorie sui sanguinosi incidenti di Roma

Gli inquirenti non hanno fornito una ricostruzione attendibile della sparatoria - Confermato che polizia e carabinieri hanno assistito senza intervenire - Prese di posizione delle forze democratiche

- Dibattito a Eboli fra Amendola e i giovani**
Appassionato incontro promosso dalla FGCI. Per il lavoro e la scuola rinnovato impegno del Pci. Sma, scherare la destra. **A PAG. 2**
- Partiti per gli USA i giudici dell'inquirente**
Sono partiti ieri da Roma per gli USA il presidente e i due commissari relatori dell'inquirente per l'affare Lockheed. Un'intervista con il compagno D'Angelosante. **A PAG. 4**
- Braccio maciullato ad un bimbo-garzone**
E' avvenuto a Palermo. Un bambino di 10 anni ha avuto un braccio maciullato da un grosso tiracarrone. Il ragazzo «aiutava» nella macelleria. I proprietari del negozio si sono resi irreperibili. **A PAG. 4**
- Appello all'ONU contro l'invasione siriana in Libano**
Le sinistre libanesi hanno inviato un drammatico appello all'ONU contro l'invasione siriana. Intanto le truppe di Damasco estendono l'area sotto il loro controllo. **IN ULTIMA PAG.**

Una ridda di versioni contraddittorie e confuse caratterizza ancora le indagini sui gravissimi incidenti accaduti l'altra sera a Roma in piazza Venezia, dove quattro missini sono rimasti feriti da colpi di pistola nel corso di violenti scontri. I funzionari dell'ufficio politico della questura nella nottata hanno compiuto una serie di perquisizioni nei quartieri Centocelle e Tiburtino ed hanno sequestrato una pistola «Flobert» calibro 6 ed una scacchiera. Le perquisizioni sarebbero state compiute tra aderenti ai cosiddetti gruppi di autonomia operaia: ogni altro particolare, per il momento, viene coperto da un riserbo strettissimo.

Ieri sera la polizia ha completato un rapporto che è stato inviato al sostituto procuratore della Repubblica Cardone, incaricato di dirigere l'inchiesta. La ricostruzione della polizia (anzi, le ricostruzioni, poiché ne sono state fornite diverse a più riprese) resta piena di lacune e di punti interrogativi. Ancora non è stato chiarito con certezza, infatti, qual è stata la scintilla che ha fatto scoppiare gli incidenti, da che punto della piazza sono stati esplosi i colpi di pistola, in quali circostanze, e se anche i missini sono stati feriti da colpi che testimoniano — hanno fatto uso di armi da fuoco.

A PAGINA 5

I prezzi saliti del 12% in 4 mesi

SUI PENSIONATI RICADE IL PESO MAGGIORE DELL'INFLAZIONE

Ostacola la riforma del sistema previdenziale - Si perpetuano disparità di trattamenti e sprechi finanziari

L'Istituto della previdenza sociale prevede di erogare quest'anno 11.691 miliardi per oltre 12 milioni di pensionati. La pensione media sarà dunque inferiore a un milione di lire all'anno, poco più di 80 mila lire al mese. All'inizio dell'anno, applicato per la prima volta l'adeguamento agganciato ai salari (sia pure con alcune incongruenze), i pensionati hanno ricevuto per la prima volta una rivalutazione correlata al costo della vita. L'aggiornamento alla dinamica dei salari è la prima attuazione del nuovo sistema di riforma previdenziale divenuta legge nel '69 sull'onda di un anno di memorabili lotte dei lavoratori ed ha ricevuto attuazione, non a caso sull'onda del successo del Pci alle elezioni del 15 giugno. La riforma di principi approvata nel 1969 per il sistema pensionistico italiano fra i più avanzati nei paesi capitalistici ma fra i principi e la attuazione come concrete facce prevedere, una grande di stanza, colmarla significa in introduzione mutamenti di fondo nel sistema pensionistico, superare storiche resistenze conservatrici. Lo abbiamo veduto bene nella esperienza degli ultimi sei anni.

Questa è la ragione della soddisfazione con cui i lavoratori hanno accolto la riforma. Ma il costo della vita, la dinamica dei salari, il meccanismo non era ancora attuato, tuttavia, che già si sviluppava un contraccollo, un aumento del costo della vita politica ed economica che ha portato alla svalutazione della lira iniziata nel gennaio del 1976. Nei quattro mesi che sono seguiti i prezzi al consumo sono aumentati di oltre il 12 per cento. L'ondata del rincaro, però, non è affatto gravissima sulle pensioni che sono — lo ha dimenticato nella sua requisitoria il governatore della Banca d'Italia, — dimenticano la maggior parte di quelli che si occupano di inflazione — il principale flusso di reddito viene nell'intervallo fra un anno e l'altro, dato che il meccanismo di adeguamento è annuale. Il salario medio, adeguandosi all'inflazione, si è ridotto di quasi il 20 per cento. Il rapporto pensione salario cadrà per essere ricostruito soltanto nel 1977.

Nei quattro mesi che sono seguiti i prezzi al consumo sono aumentati di oltre il 12 per cento. L'ondata del rincaro, però, non è affatto gravissima sulle pensioni che sono — lo ha dimenticato nella sua requisitoria il governatore della Banca d'Italia, — dimenticano la maggior parte di quelli che si occupano di inflazione — il principale flusso di reddito viene nell'intervallo fra un anno e l'altro, dato che il meccanismo di adeguamento è annuale. Il salario medio, adeguandosi all'inflazione, si è ridotto di quasi il 20 per cento. Il rapporto pensione salario cadrà per essere ricostruito soltanto nel 1977.

Appare comunque gravissimo il comportamento di chi ha diretto le forze di polizia in servizio di ordine pubblico sulla piazza: i primi interventi con i cariche e candelotti lacrimogeni, infatti, sono stati ordinati soltanto quando erano già accaduti gli incidenti più gravi e c'erano dei feriti sull'asfalto.

Numerose sono le prese di posizione di condanna contro i sanzionati, e c'è la criminalità separata da parte di forze politiche, che dimostrano e organizzano, a taluni, «pensi».

Paolo Spriano

Proposte PCI per la ripresa e la riconversione produttiva

La necessità di ripulire e ricostituire il tessuto produttivo è stata sottolineata nel documento «Sviluppi e prospettive» del nostro partito. Il dibattito conclusosi dal compagno Barca, ha messo in luce i gravi pericoli che corre attualmente l'economia italiana sulle responsabilità assunte pesanti della Dc e dei suoi governi.

A PAG. 6



la sfida

ABBIAMO appreso dal che i radicali napoletani avevano proposto al dc Antonio Gava e Ciriacò De Mita un contratto con Pannella e che l'on. Gava (il quotidiano romano non ci ha detto come ha reagito De Mita) e che l'on. Pannella non è intervenuto attraverso la TV libera una dichiarazione nella quale si è detto che un disguido come Pannella è un'interferenza fisica rispetto a me e a De Mita. Ma che il contratto con Pannella non è intervenuto attraverso la TV libera una dichiarazione nella quale si è detto che un disguido come Pannella è un'interferenza fisica rispetto a me e a De Mita. Ma che il contratto con Pannella non è intervenuto attraverso la TV libera una dichiarazione nella quale si è detto che un disguido come Pannella è un'interferenza fisica rispetto a me e a De Mita.

Egli riconosce infatti che battezzò con un disguido, comunque la pensino, un contratto con Pannella e che l'on. Gava (il quotidiano romano non ci ha detto come ha reagito De Mita) e che l'on. Pannella non è intervenuto attraverso la TV libera una dichiarazione nella quale si è detto che un disguido come Pannella è un'interferenza fisica rispetto a me e a De Mita. Ma che il contratto con Pannella non è intervenuto attraverso la TV libera una dichiarazione nella quale si è detto che un disguido come Pannella è un'interferenza fisica rispetto a me e a De Mita.

Il contratto con Pannella non è intervenuto attraverso la TV libera una dichiarazione nella quale si è detto che un disguido come Pannella è un'interferenza fisica rispetto a me e a De Mita. Ma che il contratto con Pannella non è intervenuto attraverso la TV libera una dichiarazione nella quale si è detto che un disguido come Pannella è un'interferenza fisica rispetto a me e a De Mita.

Fortebraccio